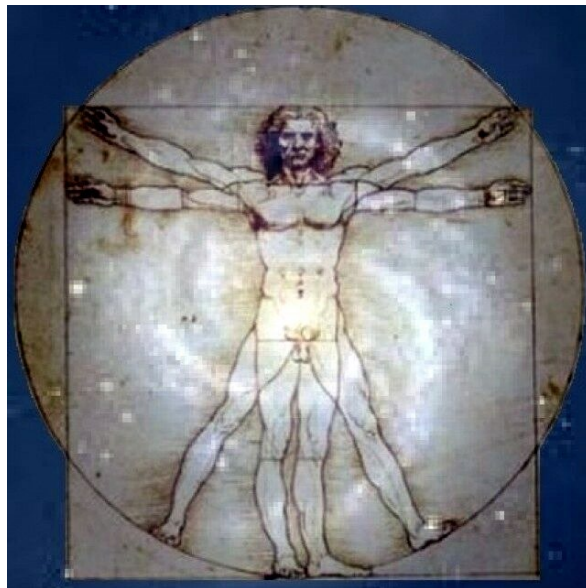


PROF. ING. DOTT.
MARCO TODESCHINI

UNIVERSO SPIRITUALE

Tratto dal volume:
PSICOBIOFISICA



A cura di

Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

PREMESSA

Quanto riportiamo in questo articolo, tratto dal volume PSICOBIOFISICA, Capitolo V - § 3, relativamente alla dimostrazione dell'esistenza di una dimensione spirituale dell'Universo, alla luce del pensiero positivista moderno, potrebbe sembrare del tutto fuori luogo.

Ma non è così, in quanto, a parere nostro, se si riflette sulla seguente asserzione di Todeschini:

«L'ipotesi che l'Universo fisico sia sorto dal caos per combinazioni fortuite di elementi materiali, implica la preesistenza del caos stesso, cioè la preesistenza di una sostanza materiale e del suo movimento disordinato, e quindi di un Essere che abbia creato tale sostanza originaria ed i suoi moti. L'ipotesi del caos, quindi, come ritengono i materialisti, che quell'Essere non esista, ma bensì ne dimostra l'esistenza al pari di una creazione direttamente ordinata, senza l'opera del caos. Creazione diretta od indiretta sono due modalità diverse di operare che presuppongono sempre un Operatore».

si comprende come le diverse posizioni non siano del tutto antitetiche, anzi!

Ma oltre a ciò, l'articolo che proponiamo, illustra con profondità di pensiero, quali sono i convincimenti e le ragioni scientifico-filosofiche che Todeschini porta a sostegno dell'ipotesi della ineluttabilità di un Essere Spirituale artefice dell'Universo quale ente fisico, il cui scopo è di ospitare e difendere la sua più grande creazione e cioè la Vita Umana intesa non solo come Corpo (Uomo fisico) ma soprattutto come Essenza Spirituale (Anima).

- Universo e corpo umano prove dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio

Se consideriamo il corpo umano dal lato puramente materiale, noi vediamo che esso è costituito da un complesso di organi di conservazione e di difesa. Conservazione e difesa di che? Non si può rispondere per conservare e difendere i singoli elementi che lo costituiscono (elettroni ed atomi) perché essi non hanno intelligenza e sono come le pietre di un edificio che servono solo a dargli consistenza materiale,

e d'altra parte essi si conserverebbero egualmente senza unirsi in un complesso come il corpo umano. Né può dirsi che il corpo umano sia costituito per conservazione e difesa delle cellule che lo compongono, perché anch'esse non hanno intelligenza e non potrebbero perciò organizzarsi coscientemente tra di loro in complessi di difesa più efficienti delle singole difese automatiche di ciascuna di esse, né potrebbero regolare le loro attività reciproche in vista di un bene comune perché questo implica che ciascuna di esse possieda organi cerebrali di comprensione e pensiero che viceversa non hanno. Esse invece non sono che gli elementi incoscienti che costituiscono gli organi di senso, di moto, di ricambio, ecc. Ma questi, come abbiamo visto, sono costituiti e funzionano come apparecchi puramente fisici e quindi anch'essi non sono che dei mezzi materiali ad azione meccanica, privi cioè di quell'intelligenza indispensabile a coordinare le varie loro parti per raggiungere la loro funzione specifica e per integrare la loro azione reciproca in modo che dalla collettività di taluni di essi, risulti conseguito uno scopo di difesa.

Il corpo umano, quindi, anche dal punto di vista materiale, risulta un sistema di mezzi difensivi incoscienti, che non possono cioè essersi coordinati da soli, né esplicitare la loro funzione di difesa se non sono azionati e sfruttati da una intelligenza, allo stesso modo come una forza, con tutte le sue armi, i suoi mezzi di avvistamento e di informazione (telefoni, radio, televisione, fotoelettriche, ecc.) non può essersi formata da sola, né da sola aver coordinato tutti questi strumenti, né da sola esplicitare un'azione difensiva se nessun essere intelligente aziona quelle armi e quegli apparecchi e se non vi è chi comprende i segnali di avvistamento e di informazione in arrivo e provvede di conseguenza azionando gli organi di difesa o di comunicazione. Da ciò discendono due leggi generali e cioè:

- 1) Ogni mezzo o sistema organizzato di difesa implica una intelligenza che lo abbia ideato, coordinato e costruito a quel preciso scopo di difesa automatica o comandata.
- 2) Ogni mezzo o sistema di difesa azionabile a comando implica una intelligenza che lo usi.

La prima di queste leggi ci dice chiaramente che gli organi di difesa del corpo umano non si sono ideati, generati e coordinati da se stessi, bensì sono stati ideati, generati e coordinati da una Intelligenza Superiore.

La seconda di queste leggi ci dice che affinché i mezzi non automatici del corpo umano esplicino la loro funzione difensiva, debbono essere usati da un intelletto, da un'anima.

Ma difesa di che? Evidentemente perché il corpo sia conservato in tutta la sua efficienza. Ma perché deve essere conservato? Non si può

qui rispondere per se stesso, perché sarebbe come dire che una forza ed i suoi mezzi debbono essere conservati per se stessi, mentre invece sono conservati per difendere una regione, o meglio i cittadini di essa, cioè il loro corpo umano, la loro libertà od altri interessi che favoriscono le migliori condizioni di vita dei loro corpi e dei loro spiriti. Questo ci dice chiaro che i mezzi di difesa non hanno la funzione ultima di conservare se stessi, ma bensì di conservare chi li usa, o ciò che sta a cuore a chi li usa. Il corpo umano quindi, non ha per funzione ultima il conservare e difendere se stesso, ma bensì di conservare e difendere l'anima, nel senso che la di lei esistenza in questo mondo fisico sia resa possibile per un certo periodo di tempo (vita umana). È chiaro che l'anima non potendo né conoscere questo mondo fisico, né manifestarsi in esso se non attraverso gli organi del corpo umano, dovrà cercare di conservare quest'ultimo finché le è possibile o le faccia piacere questa esistenza terrena, ed usare perciò tutti i mezzi di difesa in esso concentrati.

L'anima, conservando il corpo, conserva se stessa in questo mondo fisico. Essa è come il guidatore di un carro armato in una furiosa battaglia, che cerca di evitare la distruzione del suo automezzo usando tutte le armi di difesa di cui questo è stato dotato, ed operando manovre accorte perché non venga distrutto, poiché il carrista sa che con lo sfacelo del mezzo dove egli è rinchiuso cessa anche la sua vita in questo mondo.

Il corpo umano è il carro armato dell'anima. Il carro armato vale in quanto difende un bene superiore al suo. Il valore del mezzo difensivo è molto inferiore alla cosa difesa. Di qui la terza legge generale: « i valori difesi sono sempre maggiori di quelli dei mezzi usati nella difesa ». Ergo: « l'anima ha un valore superiore al corpo umano in cui risiede ». Da questa legge generale discende che: « i beni spirituali hanno maggior valore dei beni materiali ».

Queste leggi non scaturiscono solamente dalla considerazione delle funzioni del corpo umano rispetto all'anima che lo guida, ma altresì dalla sociologia. Infatti perché esistono eserciti e polizie? Per difendere i cittadini di una nazione dai pericoli esterni ed interni. Ma difendendo i cittadini si viene a difendere il loro corpo fisico o le ragioni che lo fanno meglio prosperare e quindi in ultima analisi si viene a difendere l'esistenza della loro anima in questo soggiorno terrestre. L'esercito e la polizia si servono di mezzi che hanno valore minore degli uomini che usano quei mezzi, ma se è necessario sia i mezzi che gli uomini preposti alla difesa si sacrificano per difendere la collettività di valore più alto delle difese. Ma non solo esercito e polizia, ma anche tutte le altre organizzazioni sociali sono volte a favorire la conservazione e la difesa del corpo umano dei cittadini e quindi a favorire l'esistenza e la libera manifestazione delle loro anime in questo mondo

fisico. Organizzazione di mezzi di trasporto, di industrie, di agricoltura, di commercio, di partiti politici, di Stati, ecc., sono tutte orientate al bene della collettività e dei singoli e quando una di tali organizzazioni si rivela dannosa più che utile, viene modificata od addirittura sostituita con una migliore.

Notevole è il fatto che tali organizzazioni sono ideate dal pensiero umano che è una delle attività più caratteristiche dell'anima. È quindi l'anima umana che forgia e guida quelle organizzazioni ed è essa che ne usufruisce tutti i vantaggi.

Anche se è una collettività che legifera sotto un nome convenzionale di società, comune, governo, ecc. è sempre la legge un risultato di varie opinioni personali ossia la risultante del pensiero ordinatore di singole anime che si trovano d'accordo sulla necessità di emanare una regola ordinatrice del vivere (legge) affinché le altre anime sappiano come comportarsi al fine di non recare danno al prossimo con azioni intese a conseguire un esagerato od ingiusto vantaggio egoistico.

L'anima quindi, non solamente guida il corpo entro cui è prigioniera, ma guida anche i popoli, regola tutte le manifestazioni sociali ed individuali.

Ma non solamente tutte le azioni individuali e sociali, nonché tutta l'organizzazione del corpo umano rispondono al fine di rendere possibile all'anima umana la conoscenza del mondo fisico e la manifestazione in esso nei migliori e più svariati modi, ma anche si scopre che l'Universo è ordinato a tal fine, se si riflette bene ai fenomeni che in esso avvengono ed ai loro risultati finali.

È certo infatti che ogni cosa, ogni meccanismo, ogni organo, ogni corpo vivente o no, adempie a funzioni specifiche, cioè ha uno scopo precisato, come è dimostrato da innumeri esempi nel vasto campo dell'Universo. Seguendo la catena delle finalità, si può pervenire allo scopo supremo della infinita serie delle funzioni accessorie. Così se ci domandiamo quali finalità derivano dal movimento dello spazio fluido, noi, come abbiamo dimostrato nel corso di quest'opera, dobbiamo riconoscere che ne consegue la formazione della materia e di tutti i fenomeni inerenti alla sua accelerazione ed ai suoi urti.

Dagli effetti di questi movimenti nascono i corpi celesti ed i loro campi di attrazione, i loro moti ed inoltre hanno origine le vibrazioni di tutte le frequenze dello spettro che noi abbiamo dimostrato, producono nell'anima le varie sensazioni.

Da questi moti nascono le correnti fluido-dinamiche che costringono i pianeti a ruotare intorno a se stessi ed a rivoluire attorno agli astri (Sole o stelle), dai quali ricevono vibrazioni termiche luminose, nascono le inclinazioni che producono varietà di stagioni, i cicli diurni, notturni, annuali, le condizioni meteorologiche, fisiche, chimiche, elettromagnetiche e termiche tali da consentire che sul regno minerale di

un pianeta si sviluppi la vita del regno vegetale e su entrambi questi regni sorga e sia possibile la vita del regno animale.

Appare lampante quindi, che lo scopo principale dei corpi celesti e dei loro movimenti è quello di rendere possibile la vita di quei tre regni su tali pianeti. Se poi riflettiamo che i vegetali non possono sussistere che alimentandosi del regno minerale, e che senza il regno vegetale e minerale non è possibile il regno animale, si comprende subito come la funzione dei due primi è quella di consentire la vita a quest'ultimo.

La finalità ultima del Creato va quindi ricercata tra gli esseri del regno animale. Di tutti, oppure di uno di essi? La risposta è facile analizzando le funzioni specifiche e generali della moltitudine degli animali conosciuti e tenendo presente che ciascuno ha una struttura organica attrezzata alla difesa più o meno efficace della propria vita, per cui comune a tutti vi deve essere una ragione della conservazione della loro vitalità, almeno per un certo periodo di tempo, ma dalla entità dei mezzi di difesa si deve poter arguire quale di questi animali sia quello che ha più valore di tutti, quale sia quello a cui gli altri volenti o nolenti, si sacrificano per conservarlo, quello che risulta perciò lo scopo finale del Creato. In altre parole applicando la terza legge generale che ci dice che i beni difesi hanno valore sempre maggiore delle difese, noi dobbiamo pervenire alla scoperta dell'animale che ha più alto valore, poiché esso è quello a cui tutti gli altri servono come mezzi di conservazione e difesa e che all'occorrenza gli vengono sacrificati. La finalità del regno animale si scopre immediatamente se si riesce a determinare a chi giova sopra tutti gli esseri tale regno. Perché, come abbiamo visto è da escludere che questo giovi al regno minerale e vegetale ed al complesso moto astronomico, stante che quei regni e questo complesso possano sussistere anche senza animali, ne viene di conseguenza che la finalità del regno animale deve ricercarsi negli esseri che di tale regno non possono fare a meno e che traggono da esso i massimi benefici.

Ora è innegabile che l'animale che si serve di più di tutti gli altri è l'uomo. Infatti è fuori dubbio che è la creatura che maggiormente e più vastamente attinge alimentazione dalle carni delle bestie: suini, bovini, ovini, uccelli, pesci, ecc. nelle loro estese varietà servono allo scopo basilare della nutrizione dell'uomo, il quale se pur può alimentarsi anche di vegetali per variare la monotonia dei gusti, o per mancanza di carni o per speciali astinenze rese necessarie da cure sanitarie o da convinzioni teosofiche (vegetariani), ha pur sempre bisogno degli alimenti delle carni fresche, le quali non si possono mantenere tali se non con la conservazione della specie e della vitalità degli animali. Ma oltre all'alimento delle loro carni, l'uomo trae dagli animali, senza ucciderli, alimenti diretti quali ad esempio: uova, latte, miele; ed ali-

menti indiretti quali ad es.: burro, formaggio, ecc. Se a questo si aggiungono le infinità di prodotti industriali che l'uomo ricava dalle materie prime del regno animale (lana, seta, pellame, concimi chimici, medicinali, ecc.) e lo sfruttamento cui sottopone gli animali per i più svariati lavori e servizi, si vede che una moltitudine immensa di esseri del regno animale trova la sua ragion di esistere nelle accennate utilità alla vita dell'uomo.

E se è vero che molti individui del regno animale ci sembrano ora inutili od addirittura dannosi alla vita dell'uomo, è anche non meno vero che in avvenire essi possono rivelarsi indispensabili ad essa, come lo prova il fatto che si è giunti ad utilizzare il veleno dei serpenti ed i microorganismi di certe muffe per produrre speciali medicinali (antibiotici) atti a curare malattie umane ritenute un giorno inguaribili.

L'utilità per l'uomo di un vasto numero di bestie che ora appare dubbia, può quindi nel corso dei secoli, col progresso delle scienze, divenire inconfutabile. Se si tiene conto poi che questa utilità può essere anche fuori dell'ordine fisico, in un piano di diletto o di insegnamento morale, sociale o Divino, si perviene alla convinzione che ogni essere vivente del regno animale ha uno scopo ben preciso, orientato in funzione della vita dell'uomo.

Così ad esempio, anche se nei secoli avvenire non risultassero utili all'uomo le formiche, la loro vita ci darebbe sempre un alto esempio di laboriosità e di saggia previdenza che sono insegnamenti non meno utili di un vantaggio materiale. Se la cicala ci dà un esempio contrario noi sappiamo però che essa dopo aver cantato tutto l'estate, giunto l'inverno deve morire e che non bisogna seguire il suo insegnamento. Il ragno sarebbe sempre un modello di perseveranza nelle sventure, con la tenacia che manifesta nel ricostruire le geniali trame mille volte distrutte, il cane sarebbe sempre un esempio di fedeltà commovente, il leone un esempio di coraggio ammirevole, l'ape un esempio di organizzazione sociale e individuale, l'aquila un esempio di elevazione verso i cieli che ci fa riflettere al bisogno di innalzarci col nostro spirito verso l'infinito di una eternità che sentiamo urgere dentro noi come una forza sempre presente.

L'opporre che dal regno animale ci possano venire anche esempi cattivi, non serve che a farci riflettere che noi distinguiamo il bene dal male, che possiamo fare dei confronti, emettere dei giudizi sul comportamento dei vari animali e che possiamo stabilire quali siano gli esempi da imitare e quali da ripudiare.

Anche gli esempi cattivi che ci vengono dal regno animale sono quindi utili. Comunque resta dimostrato che tutto il regno animale è utile all'uomo, sia per la sua conservazione e lo sviluppo della sua vita fisica, che della sua vita spirituale. A questo proposito anzi è chiaro che solamente l'uomo è in grado, per le sue facoltà, di trarre gli infi-

niti vantaggi materiali e spirituali che offre il regno animale. Nessun altro essere infatti sino ad oggi ha manifestato la capacità di sfruttare così vastamente e profondamente le risorse di tale regno, e pertanto a lume di ragione sana si deve concludere che tale regno ha la finalità di servire all'uomo, di rendere possibile la sua vita, e non viceversa. Se tutti gli esseri del regno animale servono e sono all'occorrenza sacrificati per mantenere o difendere la vita dell'uomo, essi sono da considerarsi come difese dell'uomo. Ma le difese, per la terza legge da noi emessa, hanno valore sempre inferiore al bene difeso, ergo, la vita dell'uomo ha valore superiore a quella degli animali che la difendono. Vedremo che tale superiorità non consiste solamente nel fatto che l'uomo ha un complesso di organi periferici e cerebrali che gli altri animali non hanno, ma consiste anche nelle più alte facoltà della sua anima che di quegli organi sa servirsi. Ora però vogliamo dedurre la superiorità dell'uomo sugli altri animali anche da un'altra legge che si affaccia da tali possibilità superiori psicofisiche.

È chiaro che se si devono difendere dei beni, si porranno delle difese maggiori là dove i beni hanno maggior valore e minori difese là dove i beni hanno minor pregio. Si può quindi enunciare la seguente legge strategica che ogni buon comandante seguirebbe: « le difese sono proporzionali ai valori dei beni da difendere ».

Da ciò consegue che se il corpo e l'anima umana costituiscono un complesso difensivo assolutamente superiore a quello del corpo e dello spirito di un qualsiasi altro animale, è segno che il valore della specie umana è superiore a quello della specie degli animali. E poiché il corpo umano, come abbiamo dimostrato, costituisce il mezzo di difesa dell'anima, questa è il valore superiore della specie umana.

Da ciò consegue che: « l'anima umana è un valore superiore allo spirito di conservazione degli animali ».

L'uomo quindi se è l'unica creatura che ha speciale costituzione fisica ed intellettuale atta a sfruttare tutte le risorse dei regni minerale, vegetale ed animale, sia direttamente, sia attraverso le infinite industrie da lui ideate, è segno che quei tre regni sono stati posti al suo servizio, a sua disposizione, sono stati creati al preciso scopo di rendere possibile l'esistenza del suo corpo, e poiché questo non è che un complesso di organi adatto ad informare l'anima sul mondo fisico ed a manifestarsi in esso, ne consegue che tutto il creato dagli atomi agli astri, dai minerali agli animali, è orientato a rendere possibile la vita del corpo umano, onde si effettui in esso la esperienza terrena dell'anima umana, scopo ultimo e supremo di tutto l'Universo.

Diciamo tutto l'Universo, anche nella non provata ipotesi che altri pianeti, come il nostro, abitati da esseri a noi simili, abbiano ad esistere gravitanti intorno ad altre stelle che non siano il nostro Sole.

I miliardi di stelle che saettano nella infinità dello spazio dicono chia-

ramente che attorno ad esse debbono rivoluire dei pianeti, in alcuno dei quali è probabile che si svolga la vita umana come sulla Terra, e quindi scopo ultimo di tutti i sistemi planetari è quello di poter spiegare la vita dell'uomo. Non deve credersi, questa, un'orgogliosa concezione egocentrica come quella tolemaica nell'ordine astronomico, perché se quest'ultima fu abbattuta sperimentalmente dalla dimostrazione che la Terra rivoluisce intorno al Sole e non viceversa, non parimenti è possibile abbattere la dimostrazione da noi data che lo scopo ultimo dell'Universo fisico è quello di rendere possibile la vita del corpo umano e quindi la manifestazione in esso dell'anima.

Quindi eliocentrismo nell'ordine astronomico, egocentrismo nell'ordine finalità: uomo.

Il trionfo dell'uomo su tutte le bestie ci assicura già che il suo corpo e la sua anima formano un complesso psico-fisico nettamente superiore a quello degli altri animali. Noi infatti abbiamo già visto che le bestie hanno un sistema nervoso periferico e centrale che non è munito di tutti gli organi che ha il sistema nervoso del corpo umano e che man mano si discende la scala zoologica, dal gorilla agli insetti più semplici, diminuiscono sempre più gli organi nervosi, sì che i mezzi a disposizione della psiche delle bestie sono minori di quelli a disposizione della psiche umana. Da ciò consegue che per azionare i mezzi del sistema nervoso delle bestie, basterà in genere una psiche di capacità inferiore alla psiche umana. Questo poteva dedursi immediatamente dalla VI legge la quale ci dice che i mezzi di difesa sono proporzionali ai beni da difendere. La psiche degli animali è quindi inferiore per valore e capacità alla psiche dell'uomo. Così ad esempio è innegabile che un pappagallo pur possedendo la favella, non riesce a ragionare come l'uomo, né una scimmia pur avendo un cervello simile al nostro non può competere con l'intelligenza dell'uomo sia pure questo un muto.

A qualsiasi bestia si voglia paragonare l'uomo, risulterà che il corpo di questo è un complesso di organi più numerosi e perfetti che hanno facoltà risultanti molto più varie e più ampie del corpo di un qualunque animale. Tra l'animale più perfetto e l'uomo, vi sarà sempre una differenza notevole a favore di quest'ultimo. Ora è proprio questa differenza che richiede e giustifica anche la differenza tra la psiche degli animali e quella dell'uomo.

La differenza fra il corpo delle bestie e quello dell'uomo è quindi la prova che le prime possono albergare solo uno spirito di conservazione che nasce e muore col loro corpo, mentre l'uomo invece alberga un'anima che nasce col corpo ma gli sopravvive eternamente.

Che gli animali abbiano una psiche (spirito di conservazione) è dimostrato dal fatto che essi percepiscono le sensazioni, e quindi hanno un'entità rivelatrice di esse, ed è dimostrato dal fatto che hanno dei

movimenti volontari, provocati da quella psiche. Che questa sia diversa dall'anima umana è dimostrato dal fatto che le loro capacità di difesa sono molto inferiori a quelle dell'uomo, e noi abbiamo dimostrato che le difese sono proporzionali ai beni da difendere. Con la morte di un animale non perisce che una parte infinitesima di alimenti che per altro può essere sfruttata egualmente dall'uomo se in stato di buona conservazione; con quella morte viene a mancare il servizio che la bestia prestava da viva all'uomo, ma la perdita è compensata dalle nascite di bestie simili. Interessa quindi all'uomo la disponibilità perpetua del corpo degli animali; epperò tale corpo, oltre ai mezzi di difesa e di moltiplicazione, deve possedere uno spirito di conservazione che quei mezzi usi allo scopo di conservare in vita il corpo stesso e riprodurre altri per la conservazione della specie.

Scopo dello spirito di conservazione degli animali è quindi quello di difendere la loro vita fisica dai pericoli esterni e spronare la riproduzione e la specie, per conservare all'uomo i benefici relativi che da ciò ricava, benefici che abbiamo già sommariamente citati.

Che questo sia lo scopo dello spirito di conservazione degli animali lo dimostra il fatto che esso è impotente a difendere la vita degli animali quando la loro morte sia decretata dall'uomo e che quello spirito è impotente a liberarli dal dominio dell'uomo.

Lo spirito di conservazione degli animali quindi, pur essendo di natura temporale, in quanto è suscettibile di sensazioni ed atto a provocare movimenti, ha facoltà assolutamente inferiori a quelle dell'anima umana. Ciò è dimostrato dalle seguenti constatazioni: 1) Lo spirito di conservazione ha scopo che nasce con l'animale e si esaurisce all'atto della sua morte. 2) Durante la vita dell'animale è indispensabile per la conservazione del suo corpo. 3) È impotente a difendere il corpo dell'animale contro l'uomo del quale è in completa balia e per cui si sacrifica.

In armonia quindi al principio che le difese sono sempre inferiori e si sacrificano solo per valori a loro superiori, lo spirito di conservazione degli animali deve essere di minor pregio dell'anima umana; e poiché questi due enti non occupano spazio, ma durano solo nel tempo, ne segue che la loro differenza deve consistere non solamente in diversa facoltà, ma anche nella loro diversa durata nel tempo.

Per quanto riguarda lo spirito di conservazione degli animali abbiamo infatti dimostrato che è indispensabile solo alla durata del loro corpo; quando questo cessa, quello spirito diviene inutile. Ne consegue che lo spirito di conservazione degli animali pur essendo immateriale, ha vita limitata nel tempo all'esistenza spaziale del corpo fisico della bestia.

Ora se anche l'anima umana avesse una vita limitata alla durata del corpo, non meriterebbe di sacrificarle il corpo e lo spirito di conserva-

zione degli animali, poiché come questi tornerebbe nel nulla e le sue facoltà, per quanto superiori, sarebbero ridotte a nulla, come lo spirito di conservazione degli animali dopo la morte.

Non solo le bestie, ma tutto l'Universo lavorerebbe e si sacrificerebbe per un nulla, il che è in netto contrasto con la legge che le difese sono preposte sempre a protezione di beni superiori ad esse, ed altresì è in netto contrasto col principio che ogni organismo meccanico o cellulare fatto dall'uomo od esistente in natura, ha uno scopo e non il nulla.

Possiamo quindi dire che il formarsi dei corpi celesti ed il loro movimento ha per finalità di creare su taluni di essi (pianeti) condizioni di vita pel regno vegetale ed animale. Il sussistere del mondo astronomico e di quei regni, ha per finalità di favorire e difendere la vita del corpo umano, il quale a sua volta ha per finalità di rendere possibile la manifestazione di un'anima nel mondo fisico.

Tali finalità sono irreversibili. Infatti non si può dire che l'uomo sia indispensabile all'esistenza degli animali, poiché questi potrebbero esistere senza di quello; né si può dire che siano indispensabili gli animali alla vita dei vegetali, perché questi potrebbero esistere senza quelli; né si può dire infine che i vegetali siano indispensabili alla vita dei minerali, poiché questi potrebbero esistere senza di quelli, ma non viceversa. Né si può dire che l'uomo, le bestie ed i vegetali, siano indispensabili al moto astronomico, perché questo può esistere senza quelli, ma non viceversa.

La precisa ed univoca catena delle finalità che discende dagli astri e va all'uomo e la loro irreversibilità addita l'anima umana come scopo ultimo e supremo dell'Universo fisico.

Nessuno può negare l'unidirezionalità irreversibile di tali finalità senza andare contro l'evidenza sperimentale dei fatti, e quindi se si vuole restare sul terreno del rigore scientifico, si deve per forza ammettere che la finalità ultima dell'Universo è quella di rendere possibile all'anima umana la sua esperienza nel mondo fisico. L'Universo quindi si può considerare come un complesso di mezzi ed esseri atti a favorire, conservare e difendere per un certo periodo il corpo umano, affinché sia possibile che l'anima in esso albergante sia istruita del mondo fisico e si manifesti in esso.

Tutte le parti dell'Universo implicano quindi, come mezzi di difesa, un'intelligenza che li abbia ideati nella loro costituzione, nelle loro possibilità, nel loro funzionamento, nelle loro finalità specifiche e di insieme, allo scopo finale indicato di consentire l'esperienza temporanea dell'anima umana nel mondo fisico.

Implica altresì che la mente che li ha ideati abbia avuto la potenza di crearli ed ordinarli nel modo prestabilito, ed implica infine che la mente che li vuol attuare li guidi e li azioni. Quando esaminiamo una

macchina sconosciuta e che per giunta esisteva prima della nostra nascita, non possiamo dire di averla inventata e costruita noi, perché ben sappiamo che se essa esiste e funziona, vi è stato chi l'ha ideata e costruita prima che noi venissimo al mondo.

Così, esaminando la meravigliosa macchina del corpo umano e tutti i suoi organi portentosi, non possiamo dire di averli ideati e costruiti noi, poiché ciò equivarrebbe a dire che i singoli elementi di una macchina possono da soli unirsi, costruire organi complessi, coordinarli a fini specifici e di insieme.

Prima di esistere l'uomo non c'era e quindi non poteva costruire se stesso.

Quando studiamo una macchina, ne scopriamo la costituzione, il funzionamento, lo scopo finale, noi pensiamo logicamente che una o più intelligenze l'hanno ideata e costruita, e saremmo ritenuti per pazzi e derisi se volessimo sostenere che la macchina si è ideata da sé e da sé costruita. Gli scienziati e gli inventori di tutto il mondo sono ben convinti di questo, perché sanno quanto sia difficile, lungo e faticoso, anche con una cultura vasta e profonda, una mente geniale e tutti i mezzi a disposizione, compreso il sapere di millenni conservato in biblioteche, il costruire un meccanismo nuovo, il compiere un'invenzione. Sanno che non vi è posto per la superficialità e l'incoscienza, che tutto va ragionato, meditato, calcolato, che va tenuto conto di ogni legge ferrea.

Se l'invenzione, la costruzione, ed il buon funzionamento di una semplice macchina da parte dell'uomo richiede una intelligenza eccezionale, ad infinita maggior ragione bisogna ammettere che il complesso vastissimo dei meccanismi e delle organizzazioni dell'Universo, corpo umano compreso, implicano una intelligenza infinitamente superiore a quella umana, che li abbia ideati, creati e che li azioni, poiché l'Universo, anche nelle sue parti più semplici svela costituzione e funzionamento, cause ed effetti, talmente ingegnosi da superare la cultura e l'intelligenza di tutte le generazioni di scienziati sinora apparsi sulla Terra e di cui taluno ebbe genio inarrivabile.

Eppure, incredibile a dirsi, nel secolo ventesimo, nella nostra epoca che conosce quanto pensiero e fatica costi un'invenzione, v'è ancora chi crede che un complesso così meraviglioso, immenso e perfetto di meccanismi genialissimi, come l'Universo, sia dovuto alla cieca ed incosciente opera del caso! Infatti taluno pensa che la spiegazione dell'Universo sia possibile ammettendo un determinato numero di elementi chimici che combinandosi a caso possano dare luogo alle miriadi di cose ed esseri più o meno organizzati ed ai fenomeni relativi, senza ammettere l'esistenza di una mente ideatrice e creatrice. Ma anche volendo attribuire al caso l'incontro e la combinazione di uno o più elettroni in modo da formare tutte le specie degli atomi, ed egualmente ammet-

tere che questi a caso abbinandosi possano costituire infinita varietà molecolare, e così via, sino ad ottenere complessi grandiosi come quelli dei sistemi astronomici, ed organismi delicati e genialissimi come quelli del corpo umano, resta pur sempre da spiegarsi come si è formata la sostanza di cui è composto l'elettrone e come sia mosso.

Volendo anche per coerenza ammettere con la nostra teoria che l'elettrone sia costituito di spazio fluido ponderale, è chiaro che questo non può essere nato dal nulla, perché se dal movimento disordinato dello spazio (caos) può anche concepirsi la nascita della materia e dei suoi fenomeni, il caos non può prodursi col nulla, e che per produrlo in qualche sostanza come lo spazio fluido, bisogna che questo esista, che sia stato almeno mosso una volta. Quindi lo spazio fluido ponderale doveva preesistere al caos, e questo perciò non può essere concepito come causa prima dell'Universo. In altri termini, identificandosi il caos con il movimento dello spazio fluido, resta da spiegare chi ha creato questo spazio fluido e chi lo ha posto in movimento, cioè chi ha creato il caos stesso, poiché la legge unifenomenica ci dice chiaramente che lo spazio può trasmettere solo dei movimenti ma non originarli.

Chi ammette quindi che tutto l'ordine, il funzionamento coordinato e la finalità manifesta dell'Universo, siano generabili con fortuite combinazioni dal caos, è costretto a convenire che questo è stato creato da un Essere preesistente al caos stesso, da un Essere cioè che abbia creato lo spazio fluido ponderale e lo abbia posto in movimento, ben conoscendo le leggi matematiche che avrebbero determinato tutte le combinazioni indispensabili al conseguimento del fine unico e manifesto a cui, come abbiamo dimostrato, tende e consegue costantemente l'Universo.

I materialisti, ammettendo il caos, non vengono quindi ad escludere Dio, come erroneamente credono, bensì lo vengono ad ammettere egualmente come Creatore del caos e come mente matematica altissima che ha previsto tutte le combinazioni che scaturiscono dal caos stesso, quali eventi necessari alla formazione di tutte le cose e gli esseri del Creato, formazione che scaturirebbe automaticamente in base alle leggi del calcolo combinatorio.

Questo concetto implica quindi una mente Divina ancor più potente di quella già pur grandiosa che occorrerebbe se ogni cosa od essere fossero stati creati direttamente, così come occorrerebbe più ingegno per ideare un complesso che da solo costruisse delle macchine, che il costruire le macchine stesse direttamente.

Comunque da quanto sopra risulta che bisogna ammettere una creazione diretta od indiretta, e sia nell'un caso che nell'altro un Creatore. Che tale Essere Supremo abbia creato dal nulla solo spazio ed il movimento disordinato di esso (caos) ed abbia affidato poi alle leggi

della combinazione la formazione materiale di tutte le singole parti dell'Universo, ben sapendo che le infinite combinazioni avrebbero raggiunto lo scopo prestabilito, oppure che Dio abbia creato invece direttamente tutte le cose e gli esseri, come sembra più logico ammettere dalla ingegnosità di ciascuno, è questa una questione che non sposta la indispensabilità della Sua esistenza, poiché nell'uno o nell'altro caso bisogna riconoscere che l'Universo è opera di un Creatore. In verità che la creazione di ogni singola parte dell'Universo sia opera diretta di Dio, oppure sia Sua opera indiretta è più che altro questione di modalità con la quale il Creatore ha creduto meglio procedere, modalità che se può essere interessante conoscere, non intacca comunque l'esistenza di Dio, ma anzi la dimostra.

Ma se l'uomo può avere un dubbio nel determinare quale delle due modalità Dio abbia seguito per creare l'Universo fisico, nessun dubbio può avere circa la modalità con la quale ha creato l'anima umana, poiché questa essendo un'entità spirituale non può essere generata dal mondo fisico e perciò nemmeno dal suo caos originario. Anzi, il fatto che essa si manifesta solamente in corpi aventi speciali organizzazioni ed in un mondo già perfettamente organizzato per riceverla, dimostra non solo che essa è creata direttamente da Dio nel mondo spirituale, ma altresì che tale anima non può che esistere e manifestarsi dove il caos non esiste più, cioè solo dove vi è già l'ordine che in qualunque modo ottenuto è il risultato della volontà precisa del Creatore.

L'anima umana quindi non è stata generata per evoluzione dal caos, ma deve essere stata creata da Dio solo dopo che tale caos è diventato ordine.

In altre parole se minerali e vegetali sono privi di anima, come abbiamo dimostrato, come è possibile allora sostenere che essi per evoluzione possono avere generato gli animali che viceversa tale anima posseggono? Ecco che appare l'impossibilità che dei corpi in origine esclusivamente materiali possano aver generato un'anima di natura immateriale che non avevano. Se si può concepire che una cosa esistente all'origine del mondo, abbia potuto evolvere, non si può affatto concepire che abbia potuto evolvere ciò che non esisteva. Bisogna quindi convenire che l'anima è comparsa all'apparire del corpo degli animali e che non è stata generata né da tale corpo né da quelli degli esseri vegetali e minerali che l'hanno preceduta nella scala evolutiva, perché tutti questi corpi, essendo costituiti di materia, non possono generare lo spirito immateriale. Stante che il principio unifenomenico ci assicura che l'anima è irreperibile nel mondo fisico poiché non vi occupa spazio, ma è reperibile esclusivamente nel mondo spirituale, ne consegue che essa non può essere che generata da potenze che appartengono al mondo spirituale.

La logica stringente, le dimostrazioni fisico matematiche del principio

unifenomenico e delle dieci equivalenze psico-fisiche, ci portano quindi alla conclusione che l'anima umana è creata da Dio direttamente.

Raggiunta questa dimostrazione fondamentale possiamo indagare come il mondo fisico ed i suoi fenomeni abbiano per causa prima le forze spirituali mosse dalla volontà di Dio, e per causa seconda i movimenti correlativi dello spazio fluido inerziale.

All'origine Dio avrà quindi creato lo spazio fluido assolutamente vuoto ed immobile, ed applicando in ogni suo punto una stella di forze, lo avrà reso inerte, cioè denso, in modo che qualsiasi punto o porzione di esso non potesse muoversi rispetto allo spazio circostante senza trovare resistenza.

Stante che le forze sono entità esclusive del mondo spirituale, mentre lo spazio è entità esclusiva del mondo fisico, ne consegue che l'inerzia non è una proprietà fisica, come ritenuto erroneamente sinora, bensì una proprietà fisico-spirituale, che nasce cioè dall'applicazione di forze spirituali ad uno spazio fisico. L'equazione dell'inerzia:

$$F = ma$$

infatti al primo membro esprime una forza che per essere una sensazione è reperibile solamente nell'anima nostra che appartiene al mondo spirituale, mentre invece il secondo membro esprime l'accelerazione di una massa, fenomeno reperibile esclusivamente nel mondo fisico.

Se dal mondo spirituale non fossero mantenute le forze in ogni punto dello spazio, se fossero tolte tutte, lo spazio perderebbe la proprietà basilare dell'inerzia. Nessun fenomeno fisico sarebbe possibile. Ne consegue che l'esistenza dei fenomeni fisici richiede innanzi tutto l'applicazione continua delle forze d'inerzia da parte del mondo spirituale in ogni punto dello spazio del mondo fisico, richiede perciò che la volontà di Dio le mantenga permanentemente.

Vediamo ora come dallo spazio fluido inerziale ed immobile, siano nati i suoi movimenti, ai quali come abbiamo dimostrato, si riducono tutti i fenomeni fisici.

Per quel che riguarda la materia, basterà spiegare come si siano originati i suoi costituenti primi: il positone e l'elettrone. Come abbiamo dimostrato queste particelle sono sferette di spazio che ruotano velocissimamente su se stesse in sensi contrari l'una rispetto all'altra, ed esercitano una attrazione reciproca quando siano poste a brevissima distanza l'una dall'altra.

Orbene per generare tali particelle è sufficiente che da parte del mondo spirituale, all'origine del mondo fisico, siano state applicate allo spazio cosmico immobile che lo costituiva, tante coppie di forze. Tutte queste coppie essendo costituite da forze eguali e contrarie, avranno provocato la rotazione su se stesse di piccole sfere di spazio,

le quali per attrito avranno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così i campi rotanti centromossi del positrone e dell'elettrone a seconda del senso di rotazione. Positroni ed elettroni, pietre basilari della materia, sono quindi stati originati a causa dell'applicazione da parte del mondo spirituale di coppie di forze ad innumerevoli sferette dello spazio cosmico. Attraendosi tra di loro positroni ed elettroni, hanno poi formato i nuclei e questi gli atomi che, a loro volta attraendosi, hanno formato le molecole e così via.

Le forze interne che mantengono in rotazione il nucleo atomico, che provocano il suo campo rotante circoscritto, che muovono gli elettroni periferici, come tutte le altre forze, sono immateriali, sono di natura spirituale, e perciò provengono dal mondo spirituale e da esso sono applicate allo spazio fluido del mondo fisico producendone i vortici atomici.

Stante che, come abbiamo dimostrato, non solamente il moto rotante continuo ed equiverso di una sfera viene trasmesso per attrito allo spazio circostante, ma anche il moto alterno di essa produce un'onda nello spazio circostante, ne consegue che tutte le oscillazioni dello spazio che riguardano le varie energie ondulatorie dello spettro, sono in definitiva provocate dal movimento della materia, cioè dalle forze spirituali che sono all'origine di tale materia. Così ad es.: gli elettroni rivolucendo intorno al nucleo, producono delle forze centrifughe che fanno oscillare il baricentro dell'atomo con una ben precisa frequenza provocando nello spazio circostante una vibrazione sincrona che costituisce l'irradiazione ultrarossa a frequenza termica che caratterizza il calore specifico di ogni sostanza. Tale radiazione essendo provocata dalle forze interne dell'atomo che sono di origine spirituale, è in definitiva causata anch'essa da forze provenienti dal mondo spirituale. La cosa è ancora più evidente nella disintegrazione atomica. I corpi radioattivi, come l'uranio, emettono raggi α , β , γ , ma nel far ciò diminuiscono sempre più di peso sino ad annullare la loro massa. Ciò vuol dire che le forze interne che mantengono in azione il meccanismo atomico per speciale squilibrio, vengono man mano impiegate per produrre oscillazioni dello spazio circostante, oscillazioni che perciò sono causate in definitiva anch'esse da forze provenienti dal mondo spirituale.

Se consideriamo ora, viceversa, che un corpo materiale invece di emettere riceva delle vibrazioni dall'ambiente esterno, noi vediamo che tali vibrazioni producono egualmente la disgregazione del corpo stesso, in quanto costringendolo ad oscillare, ne provocano l'espulsione degli elementi costitutivi. L'effetto Compton ci dimostra questo fenomeno. Le oscillazioni dello spazio a qualsiasi frequenza (sonora-termica-elettrica-visiva, ecc.) non possono produrre quindi che diminuzione della

materia, sia nel caso che vengano da queste emesse, sia nel caso che vengano da queste ricevute.

La materia non può quindi essere generata con movimenti ondulatori dello spazio, infatti noi abbiamo dimostrato che essa è generata da movimenti rotanti centro-mossi e continui di spazio e non da moti alternati.

Con tutto questo abbiamo voluto chiarire come vi siano due tipi di forze: quelle alternate disgregatrici della materia che danno luogo ad oscillazioni dello spazio le quali quando colpiscono i nostri organi di senso suscitano nella nostra anima le sensazioni di forze alterne, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.; quelle continue invece che producono i campi rotanti centro-mossi di spazio che generano la materia e le sue attrazioni, le quali quando si esercitano sui nostri organi di senso suscitano nell'anima le sensazioni di peso o quelle di forza continua unidirezionale. Tutte le forze continue od alterne quindi appartengono e provengono dal mondo spirituale e da questo sono applicate al mondo fisico, producendo nello spazio che lo costituisce sia i movimenti rotanti che formano la materia, sia i movimenti ondulatori che noi percepiamo come sensazioni speciali a seconda della loro frequenza.

È quindi la permanenza dell'applicazione di tali forze da parte del mondo spirituale che rende possibile il persistere di determinati movimenti spaziali che costituiscono la materia e le varie forme di energia ondulatoria, nonché il loro trasformarsi reciproco. Questo concetto che porta alla constatazione che nulla si crea e nulla si distrugge, questa trasformazione da materia in energia e viceversa, ci assicura che le forze spirituali non cessano mai e si mantengono costantemente attraverso queste trasformazioni, anzi le rendono possibili in quanto allorché cessa ad es. un movimento rotatorio, le forze spirituali che lo avevano provocato e mantenuto, si trasferiscono nello spazio ambiente nel quale provocano delle vibrazioni, sicché in definitiva dalla materia si passa alle varie forme di energia ondulatoria, sempre a causa del persistere di tali forze spirituali. Se consideriamo perciò un istante qualsiasi di tempo t in cui le forze dell'Universo sommate assieme, diano per risultante la forza F , ne consegue che il prodotto di tale forza per il tempo considerato, dà luogo ad un impulso I che si mantiene costante. E poiché l'impulso è equivalente nel mondo fisico ad una quantità di moto, anche questa si mantiene costante, secondo la relazione:

$$I = Ft = mv = K$$

che si mantiene costante nell'Universo e quindi la quantità di moto e non l'energia, e ciò perché nel mondo spirituale si mantiene costante il corrispondente impulso.

Sono le forze del mondo spirituale che provocano e mantengono tutti i fenomeni del mondo fisico. E poiché questi si svolgono con modalità genialissime seguendo leggi matematiche ben precise e tra di loro sono collegati da una catena di cause ed effetti, sì da conseguire oltre a scopi particolari anche quelli di assieme che trascendono quelli specifici per concorrere tutti alla finalità unica dell'Universo: quella di rendere possibile l'esperienza terrena dell'anima umana, secondo il volere Divino; bisogna concludere che la causa prima dell'Universo fisico e dei suoi fenomeni è la volontà di Dio.

A taluno, nonostante che il principio unifenomenico ci dimostri matematicamente che le forze sono entità esclusive del mondo spirituale, potrà sembrare non scientifico il relegare la causa prima dei fenomeni fuori da questo mondo fisico. Ma, come abbiamo già accennato, tutte le ricerche scientifiche sono state incapaci di rintracciare tale causa prima in questo mondo, ed il non voler ricercarla nel mondo spirituale, ci ha portato non solo a non poter specificare quale essa sia, da dove provenga, ma ci ha portato anche a non poter spiegare i fenomeni fisici nella loro realtà oggettiva, (movimenti di spazio) ed a confonderli con i fenomeni spirituali (sensazioni) da essi suscitati nella nostra anima.

Del resto se la nostra teoria può sembrare da questo lato antiscientifica, del pari dovrebbe sembrare antiscientifica quella di Newton poiché per spiegare il moto rettilineo ed uniforme che avevano i pianeti prima di giungere in prossimità del Sole, anche essa ammette che avessero ricevuto in origine una prima spinta da Dio causa di quel movimento rettilineo. Parimenti antiscientifica dovrebbe apparire la moderna teoria di Einstein, che, basata sul fatto che Dio non gioca a scacchi, riconosce che l'ordine universale è retto da leggi finalistiche. Come si vede, nel ritenere che Dio sia la causa prima di tutto l'Universo, noi siamo in perfetta coerenza con i due giganti del pensiero scientifico che hanno segnato l'uno il sorgere della scienza esatta, l'altro il più recente ed alto punto di arrivo, e siamo in coerenza anche coi numerosi e più celebri filosofi, i più insigni dottori della teologia, i suoi più alti mistici. Perché allora si dovrebbe tacciare come antiscientifica la nostra teoria pel fatto che essa sostiene essere Dio la causa prima dell'Universo, se questa tesi è stata sostenuta dalle più alte concezioni scientifiche e filosofiche che siano apparse nei secoli? La nostra teoria anzi dovrebbe essere accettata con maggiore ragione di quelle sinora apparse perché è la prima che porti le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che la tesi in argomento corrisponde alla verità.

La volontà di Dio fu quindi non solo la causa prima dell'Universo e dei suoi fenomeni, ma anche è la causa che li mantiene tuttora. Siamo così pervenuti a dimostrare scientificamente ciò che S. Tommaso per

rivelazione Divina annunciava circa sette secoli orsono, egli infatti così sintetizzava nei suoi scritti la questione ora trattata:

« Si come l'arte presuppone la natura, così questa presuppone Dio; e come nell'arte opera la natura, così nella natura opera Dio. Solo chi esiste può operare, ma la natura non potendo esistere e conservarsi senza l'azione della Divina potenza, non può operare senza l'opera di Dio. La virtù di Dio che si trova in ogni cosa nella natura con l'essenza, con la potenza, con la presenza, non è oziosa, ma opera nella natura con l'essenza, con la potenza e con la presenza. Dio opera dunque nella natura e negli esseri che operano di loro volontà.

« Dio è causa di qualsiasi azione dando e conservando alle cose la virtù di agire, movendole ad agire come strumenti della Divina virtù. E poiché Dio è la sua stessa virtù e si trova in ogni cosa, non come una parte di essenza, ma come mantenitore di esistenza, ne segue che Egli opera senza alcun intermediario né qualsiasi operante e senza escludere l'operazione della volontà e della natura.

« Potrebbe Dio ottenere l'effetto della natura anche senza di essa, ma per conservare l'ordine nelle cose, mentre Egli opera come causa prima, vuol pure l'operazione della natura come causa seconda. Come l'azione della natura precede l'azione della nostra volontà, così la volontà di Dio, la quale è origine d'ogni moto naturale, precede l'operazione della natura, perciò l'opera di Dio è necessaria in ogni opera della natura. Dio agisce per volontà, la natura per necessità.

« La natura in sé considerata, è simile a Dio in quanto essa è in atto e agisce in atto, ed è secondo ciò partecipe della bontà Divina, ma la perfezione di tal somiglianza non potrà mai pervenire ad eguagliare Dio; perciò come l'imperfetto ha bisogno del perfetto, così la virtù della materia nella sua opera ha bisogno dell'opera di Dio. La stessa operazione della natura è anche operazione della virtù Divina, come l'operazione dello strumento si compie per virtù dell'agente principale. Ed è proprio di una virtù inferiore l'agire come strumento di una virtù superiore, senza di cui essa non potrebbe operare. Come allo strumento dell'artefice non fu dato di operare senza il concorso dell'arte, così alle cose della natura non fu dato di operare senza il concorso di Dio. Dio ha dato alla volontà dell'uomo il dominio del proprio atto, in modo da non essere obbligato a piegarsi da una parte piuttosto che dall'altra; questo dominio non fu dato alla natura, che per la sua forma è sempre determinata verso una cosa. La volontà dell'uomo ha il dominio del suo atto, non già con l'esclusione della causa prima, ma perché la sua causa prima non agisce sulla volontà in modo da determinarla per necessità verso una cosa, come determina la natura: la determinazione dell'atto è lasciata in podestà della ragione e della volontà.

« Poiché la causa prima influisce sull'effetto più che sulla causa se-

conda, tutto ciò che v'è di perfezione nell'effetto della natura o dalla volontà umana, si riconduce principalmente alla causa prima, tutto ciò che v'ha di difetto si deve ricondurre alla causa seconda, la quale non così efficacemente opera come la causa prima. Altra è l'opera della creazione, altra è l'opera della natura.

« L'opera della natura appartiene a quel governo universale e a quella propagazione delle cose che si distingue dalla creazione: anche la natura quindi si distingue dalla creazione.

« Se le forme che sono il fine della natura provenissero per creazione, ciò non potrebbe essere fuorché da Dio, perché Dio solo può creare: ma allora sarebbe resa inutile ogni azione della natura.

« Ad azione di agenti diversi corrispondono effetti diversi; non può essere che altro sia l'agente che dispone la materia e altro sia quello che dispone la forma, perché dalla materia e dalla forma deriva una sola cosa semplicemente. Ora la materia è disposta da un agente naturale, dunque anche la forma viene da questo agente naturale.

« La natura da cose simili genera cose simili; ma il generato è simile al generante secondo la specie e la forma: dunque la forma del generato avviene per azione del generante e non per creazione. Come la virtù Divina che è il primo agente non esclude l'azione della virtù naturale, così la prima forma esemplare che è Dio, non esclude la derivazione dalle altre forme a lui inferiori.

« Solo però le creature divisibili e corruttibili sono generate, non le creature più nobili come l'anima ragionevole e l'angiolo che non sono divisibili e non possono tramutarsi sostanzialmente.

« La natura come strumento della Divina virtù, forma il corpo dell'uomo: ma solo la Divina virtù forma l'anima; il Creatore dà l'esistenza all'anima nel corpo, il generante dispone il corpo ad essere partecipe di questa esistenza per mezzo dell'anima a lui unita. L'anima ragionevole a differenza delle altre forme, è un essere sussistente in se stesso e sola si separa dal corpo: supporre che essa si formi per mezzo della generazione del corpo è supporla un essere non sussistente in se stesso, e perciò corruttibile col corpo. È impossibile che l'azione di una virtù corporea si innalzi sino a produrre una virtù incorporea e spirituale; l'anima dunque essendo una forma del tutto spirituale e indipendente dal corpo, non può in alcun modo essere propagata per generazione corporale. Ogni forma che acquista l'essere per generazione o per virtù di natura è tratta dalla potenza della materia: ma non può essere tratta dalla potenza della materia corporale una forma che, come l'anima ragionevole non ha operazioni corporali ».

Come si vede, se alle parole « natura » od agente naturale si sostituisce il loro equivalente di spazio fluido, il pensiero di S. Tommaso esprime così compiutamente e perfettamente i risultati da noi raggiunti attraverso deduzioni scientifiche che non occorre aggiungere o

togliere nemmeno una virgola. Quanto esposto e dimostrato in questo paragrafo si può quindi riassumere nei seguenti punti:

1) Il corpo umano è un complesso di mezzi materiali di difesa a disposizione dell'anima per renderle possibile di informarsi sul mondo fisico a mezzo degli organi di senso e di manifestarsi in esso a mezzo degli organi di moto, per renderle possibile la sua esistenza terrena.

2) Ogni mezzo o sistema di mezzi difensivi implica un'intelligenza che lo abbia ideato, coordinato, costruito, in modo che ogni sua parte ed il complesso corrisponda a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata ai quali ogni mezzo o sistema di mezzi risponde. Ergo, l'esistenza del corpo umano dimostra l'esistenza di una mente superiore che lo ha ideato in tutte le sue parti e nel suo complesso e che lo ha creato.

3) Ogni mezzo o sistema di difesa a comando, implica un'intelligenza che lo usi. Ergo, l'esistenza del corpo umano in azione dimostra l'esistenza dell'anima.

4) I beni difesi hanno sempre valore superiore ai mezzi difensivi; ergo, l'anima ha valore superiore al corpo umano.

5) I beni spirituali hanno maggior valore dei beni materiali.

6) Nella natura i mezzi di difesa sono sempre proporzionali ai beni da difendere.

7) Scopo ultimo dei mezzi o degli esseri preposti alle difese non è quello di conservare se stessi, ma di proteggere, se occorre sino al sacrificio, i beni superiori difesi. Ergo, il corpo umano è un complesso strumentale posto al servizio dell'anima, e non viceversa.

8) Minerali e vegetali essendo privi di organi di senso e di moto, non hanno né sensazioni, né movimenti volontari, che sono le attività proprie dell'anima e le prove sperimentali della sua esistenza. Ergo, minerali e vegetali sono privi di anima.

9) Tutti gli esseri del regno animale, essendo dotati di organi di senso e di moto, hanno sensazioni e movimenti volontari, che sono le attività e le prove sperimentali dell'esistenza in quegli esseri di un'anima.

10) Il corpo delle bestie è dotato di organi nervosi meno numerosi, meno perfetti e meno completi di quelli di cui è dotato il corpo umano. In particolare le bestie mancano dei centri cerebrali psicofisici del linguaggio convenzionale orale e scritto, e perciò non possono assurgere al raziocinio astratto. Ergo, la psiche delle bestie ha capacità e valore inferiore alla psiche dell'uomo.

11) La psiche delle bestie (spirito di conservazione) è indispensabile solamente per la difesa e la vita del loro corpo, quando questo cessa,

quello spirito diviene inutile. Ergo, lo spirito di conservazione delle bestie, pur essendo di natura esclusivamente immateriale, ha vita limitata alla durata del corpo fisico dell'animale.

12) L'anima umana, una volta creata, è immortale, poiché se così non fosse finirebbe nel nulla e tutte le bestie e l'Universo intero lavorerebbero e si sacrificerebbero per nulla, il che è in netto contrasto con la legge che le difese sono sempre preposte a proteggere dei beni superiori ad esse, ed altresì è in netto contrasto col principio che ogni organismo meccanico o cellulare, fatto dall'uomo od esistente in natura, ha uno scopo determinato, e non il nulla.

Per conseguire il nulla, non v'è bisogno di organizzare un sì vasto complesso e geniale funzionamento di mezzi quale l'Universo.

13) Ogni cosa od essere dell'Universo ha valore inferiore all'anima umana ed è preposto alla difesa ed al servizio di questa e non viceversa.

14) L'esistenza, l'organizzazione e le funzioni di ogni parte e del complesso dell'Universo, della Società umana e del corpo umano, hanno per fine ultimo di rendere possibile l'istruirsi ed il manifestarsi dell'anima nel mondo fisico per un certo periodo di tempo (vita umana).

15) La catena delle finalità dell'Universo è unidirezionale e comincia dalla mobilità dello spazio ponderale che ha per effetto di produrre gli elementi primi della materia, che a loro volta rendono possibile l'aggregarsi di essa in grandi masse che costituiscono gli astri ed i pianeti, i quali hanno la finalità di rendere possibile la vita dei regni minerale, vegetale ed animale, regni che a loro volta consentono la vita del corpo umano, il quale infine è indispensabile affinché l'anima umana possa conoscere e manifestarsi nel mondo fisico. Le finalità sono irreversibili e costituiscono una serie di frecce che indicano allo scienziato la via maestra della verità e lo scopo ultimo del Creato.

16) L'irreversibilità delle finalità indica come scopo ultimo e supremo dell'Universo l'anima umana. Ergo, tutto l'Universo è preposto alla difesa ed al servizio dell'anima e di conseguenza l'anima umana ha valore superiore a tutto il mondo fisico.

17) L'Universo è un immenso ed ingegnosissimo complesso di mezzi di difesa volti tutti alla finalità ultima di rendere possibile la vita del corpo umano, affinché in questo possa manifestarsi per un certo periodo di tempo l'anima umana. Ne consegue che tali mezzi implicano una mente superiore che li abbia ideati, creati, ordinati e che li azioni al fine predetto. Ergo, l'Universo dimostra l'esistenza di Dio.

18) L'ipotesi che l'Universo fisico sia sorto dal caos per combinazioni fortuite di elementi materiali, implica la preesistenza del caos stesso,

cioè la preesistenza di una sostanza materiale e del suo movimento disordinato, e quindi di un essere che abbia creato tale sostanza originaria ed i suoi moti. L'ipotesi del caos non dimostra quindi, come ritengono i materialisti, che Dio non esista, ma bensì ne dimostra l'esistenza al pari di una creazione direttamente ordinata, senza l'opera del caos. Creazione diretta od indiretta sono due modalità diverse di operare che presuppongono sempre un operatore.

19) L'anima è creata direttamente da Dio, perché essendo essa un'entità spirituale, per il principio unifenomenico, non può essere generata dal mondo fisico capace solo di trasmettere movimenti ed urti di materia. Ergo, l'esistenza dell'anima umana dimostra l'esistenza di Dio.

20) La forza d'inerzia, come tutte le altre forze e sensazioni ad essa equivalenti, è un'entità esclusiva del mondo spirituale irreperibile nel mondo fisico, ma atta a produrre in questo accelerazioni di spazio allo stato fluido od aggregato in masse più o meno grandi.

21) Il principio unifenomenico che ci assicura che nel mondo fisico non vi sono che accelerazioni di spazio e nel mondo spirituale vi sono le sensazioni corrispondenti, forze comprese; le dieci equazioni psicofisiche che ci assicurano che ad ogni accelerazione di massa nel mondo fisico corrispondono le equivalenti sensazioni nel mondo spirituale; la legge della conservazione della quantità di moto nel mondo fisico, che ci assicura il conservarsi dell'equivalente impulso nel mondo spirituale, costituiscono la triplice dimostrazione che le diverse parti dell'Universo, ed i loro fenomeni, essendo dovuti al sorgere ed al manifestarsi di movimenti vari, ordinati e coordinati di spazio, dipendono dal sorgere, dal mantenersi delle equivalenti varie ordinate e coordinate forze del mondo spirituale. Ergo, l'Universo e tutti i suoi fenomeni non sono dovuti e retti dalle leggi del caso, ma bensì causati e retti da ben calcolate forze del mondo spirituale.

22) La legge unifenomenica del mondo fisico, le dieci equivalenze psicofisiche e la conservazione della quantità di moto e del relativo impulso, dimostrano l'esistenza di un mondo spirituale.

23) Il fatto che lo spazio fluido ed ogni movimento di esso è sorto, si mantiene e si svolge in determinate modalità e località a causa di adatte forze del mondo spirituale, è la prova che una mente eccelsa di natura spirituale, non solo ha creato lo spazio fluido, l'ha reso inerte, e l'ha posto in movimento con forze spirituali, ma anche mantiene queste forze, le ordina, le proporziona, le coordina e le dirige in permanenza a quelle determinate finalità di rendere possibile l'esistenza del complesso e vasto mondo fisico, quale unico ambiente adatto alla vita del corpo umano, affinché in questo sia possibile il ma-

nifestarsi dell'anima umana, cosa che abbiamo visto essere lo scopo ultimo dell'Universo.

24) La volontà Divina è la causa prima dell'Universo che si esplica mediante le forze del mondo spirituale le quali pongono in movimento nel mondo fisico lo spazio fluido, il quale è la causa seconda che produce con i suoi movimenti la materia e tutti i suoi fenomeni. Le relazioni e le possibilità della causa seconda, rispetto a quelle della causa prima, sono esattamente quelle indicate da S. Tommaso d'Aquino.